



Bollettino Novità NS

**NSDAP/AO : PO Box 6414
Lincoln NE 68506 USA
www.nsdapao.org**

#1091

10.02.2024 (135)

Michael Kühnen

La seconda rivoluzione Volume I: Fede e lotta

Parte 4

Il partito ordina lo Stato, lo Stato ordina l'economia. La partecipazione dell'individuo, tuttavia, non avviene più nella sfera statale, dove gli esperti prendono solo decisioni fattuali, ma nelle aziende, dove si regolano le circostanze immediate della vita, e nell'esercito di milioni del partito, dove si determina la direzione della politica. **Ma tutto per un unico obiettivo: il bene del popolo tedesco.**

Tutto questo può sembrare molto teorico al momento, ma non è un'illusione irrealistica. Negli anni Trenta, gli Stati fascisti e nazionalsocialisti hanno dimostrato che questo modello funziona. Lo Stato corporativo, l'idea corporativa, è la terza via, la via tra il capitalismo e il comunismo, la via per il futuro tedesco. Nella situazione attuale, la pianificazione economica nazionalsocialista ha tre obiettivi immediati da raggiungere:

Eliminazione della disoccupazione:

Il nazionalsocialismo dichiara: Il diritto al lavoro è assicurato nello Stato Popolare Nazionalsocialista! Il servizio di lavoro obbligatorio sarà reintrodotta. Il nazionalsocialismo ripristinerà la fiducia nel futuro, che è la condizione fondamentale per la normalizzazione delle condizioni economiche. I programmi di

lavoro statali reintegreranno i Volksgenossen rimasti disoccupati.

Rimpatrio dei lavoratori stranieri: il nazionalsocialismo dichiara: L'economia tedesca è organizzata dai tedeschi per i tedeschi. Non ha bisogno di lavoratori stranieri nello Stato nazionalsocialista. Lo Stato nazionalsocialista espellerà immediatamente tutti i lavoratori stranieri entrati illegalmente nel Paese e quelli celibi. Entro un anno anche gli altri stranieri dovranno lasciare il Paese. **La Germania per i tedeschi!**

Autarchia: il nazionalsocialismo dichiara: il popolo tedesco sarà libero solo quando sarà indipendente dalle pressioni degli Stati stranieri. Oggi la Germania dipende completamente dall'estero, soprattutto per quanto riguarda l'approvvigionamento di materie prime e la politica commerciale. Lo Stato nazionalsocialista porrà fine a questa dipendenza. Utilizzerà maggiormente le proprie materie prime ed eliminerà l'estrema dipendenza dalle esportazioni. Naturalmente, i nazionalsocialisti sanno che la Repubblica Federale da sola non può essere autosufficiente: la completa autosufficienza è impossibile. Ma questo non è un motivo per non ridurre almeno la dipendenza. Il sostegno alla politica autarchica sarà un compito essenziale della politica estera nazionalsocialista. Nazionalsocialisti e nazionalsocialisti insieme chiedono il **SOCIALISMO TEDESCO!**

Come l'idea della Volksgemeinschaft è il fulcro della politica interna nazionalsocialista e l'idea corporativa il fulcro della politica economica nazionalsocialista, così per la politica estera l'idea della Grande Germania deve essere la cenere attorno alla quale ruotano gli sforzi di un prossimo Stato nazionalsocialista. "La Grande Idea Tedesca": solo questo termine fa tremare il filisteo. Egli pensa alla guerra e al terrore, alle conquiste e allo spargimento di sangue senza fine. Il nome stesso di "Grande Germania" è aborrito dal filisteo, che dopo tutto si sente a casa sua nella ricca Germania rimpicciolita. Per più di trent'anni, i vincitori hanno inculcato nella testa del popolo tedesco che austriaci, svizzeri, sudtirolesi e alsaziani avevano una propria nazionalità e che persino una nazione tedesca occidentale e una orientale stavano gradualmente iniziando a formarsi.

Le forze di occupazione a Bonn fecero del loro meglio per creare un sentimento nazionale tedesco separatista, senza molto successo. Per molti anni è stato un tabù parlare di Grande Germania. Al massimo, i compagni della Germania orientale la propugnavano, ma solo di nascosto, pieni di paura, perché in Austria, questa libera democrazia, è vietato chiedere pubblicamente l'Anschluss, con pesanti sanzioni. Nella RFT, la Deutch-Völkische Gemeinschaft (DVG) aveva già fatto una campagna per la Grande Germania in una fase relativamente precoce. Con l'emergere del movimento clandestino nazionalsocialista nel 1971, la diga si

ruppe. Nel 1977, le confraternite tedesche, con i loro 20.000 membri, dichiararono il loro sostegno alla Grande Patria tedesca, seguite dal Fronte d'Azione dei Nazionalsocialisti come primo partito politico.

L'idea della Grande Germania non è una minaccia per la pace nel mondo. L'idea della Grande Germania è un diritto naturale del popolo tedesco. Chiediamo per noi stessi ciò che da tempo è scontato per tutti gli altri popoli:

"Per unire tutti i popoli di una sola lingua, una sola cultura, una sola storia e un solo sangue in uno Stato libero, forte e unito".

Perché ululano i nostri popoli vicini, con i quali siamo legati da molti trattati di amicizia, quando i tedeschi reclamano i loro diritti? Ai francesi verrebbe in mente, per esempio, di far separare la Corsica da loro, o agli inglesi di far separare la Scozia da loro, anche se i corsi e gli scozzesi hanno certamente una cultura, una lingua e una storia più indipendenti rispetto, per esempio, agli austriaci, della cui germanità in mille anni di storia fino al 1945 nessuno dubitava? L'Austria faceva parte dell'Impero tedesco molto tempo fa, quando la Corsica era ancora italiana e la Scozia era un regno indipendente!

Questi Stati europei sanno esattamente perché sopprimono le aspirazioni di autonomia dei loro Stati nazionali. Vogliono continuare a svolgere un ruolo politico in base alle dimensioni della popolazione e al potere economico, vogliono guidare con sicurezza verso il futuro la nazione che hanno ereditato dai loro padri. Non abbiamo nulla contro questo, rispettiamo questo sforzo, capiamo quando i politici francesi vogliono preservare la "Grande Nation"(!) e quelli inglesi la loro "Great Britain"(!). Ma pretendiamo la stessa comprensione per il nostro desiderio di Grande Germania!

I cosiddetti realisti obietteranno che non c'è la minima possibilità di realizzare questo sogno. Questo può essere vero al momento, ma il futuro riserva ancora molti sviluppi. Il fattore decisivo è la volontà di un popolo di lottare per i propri diritti e la propria libertà. Il nazionalsocialismo incarna questa volontà di esigere e realizzare l'apparentemente impossibile. Noi nazionalsocialisti conosciamo le tendenze rivoluzionarie a Est e a Ovest, siamo ovunque dove risuonano voci tedesche e aspettiamo la nostra occasione storica, pazienti e tenaci, ma pieni del fuoco rivoluzionario del nostro essere tedeschi. E se i secoli passano: Se il movimento per la libertà tedesca riuscirà a mantenere vivo l'anelito per il Reich, la patria di tutti i tedeschi, allora alla fine di un lungo cammino si troverà la nostra Grande Germania!

Il popolo tedesco ha sempre adempiuto a due missioni storiche:

In primo luogo, come centro del continente europeo, per preservare l'idea di Occidente, eredità dell'Impero Romano, e in secondo luogo, per servire da baluardo dell'Europa ariana contro l'Asia. Con l'intervento delle potenze straniere USA e Russia sovietica nel destino dell'Europa e con la sconfitta delle potenze europee sotto la guida della Germania, nonché con la successiva divisione del Reich, i tedeschi hanno perso la possibilità e la capacità di continuare a perseguire questi due compiti - a scapito dell'Europa bianca. Da oltre trent'anni l'Europa è di fatto uscita dalla politica mondiale. America e Russia, Giappone e Cina, Asia e Africa: è qui che si prendono le decisioni.

I vecchi Stati nazionali dormienti dell'Europa guidavano la politica provinciale mentre il futuro del mondo veniva determinato altrove. **È colpa dei democratici!** Gli Stati nazionali europei cedono alle richieste dei Paesi in via di sviluppo, mettendo così in pericolo il sostentamento dei loro popoli. **È colpa dei democratici!** Gli Stati nazionali europei prendono ordini da New York e Gerusalemme invece di fare politica nazionale europea. **Questa è la colpa dei democratici!** Gli Stati nazionali europei lasciano che le loro forze armate siano comandate da generali americani e rendono omaggio all'errata convinzione che l'America abbia gli stessi interessi di sicurezza dell'Europa. **Questa è la colpa dei democratici!** Gli Stati nazionali europei si prostrano davanti alla Russia sovietica, una potenza semi-basiatica che schiavizza metà del continente. **Questa è la colpa dei democratici!**

La rivoluzione nazionalsocialista del futuro deve essere anche europea se vuole evitare gli errori del passato, e sarà europea! In tutti i Paesi, l'odio e il malcontento stanno lentamente ma sensibilmente crescendo. In tutti i Paesi si stanno radunando i bianchi che sperano in un futuro migliore per sé e per i propri figli, che non si sono ancora arresi alla decadenza e alla rassegnazione, che non si lasceranno rubare la fiducia in se stessi e la speranza nel domani. Si stanno radunando sotto la svastica! I tempi sono maturi. All'unificazione dei tedeschi seguirà l'unificazione degli europei e a questa seguirà la **COMUNITÀ DEL POPOLO ARISH!**

La questione della razza è un problema scientifico e io non sono uno scienziato. Il mio obiettivo non è quindi quello di fare un'affermazione esatta e scientifica, ma solo di riassumere brevemente alcune verità di base che sono ovvie per tutti e di collocarle nel contesto della visione del mondo nazionalsocialista. L'intera natura di un essere umano - intelligenza, carattere, aspetto - è modellata e può essere spiegata da due condizioni fondamentali: le influenze ambientali e l'ereditarietà.

La moderna ricerca comportamentale ha dimostrato che gli esseri umani sono molto più influenzati dall'ereditarietà che dall'ambiente, anche nella sfera mentale ed emotiva. L'inglese Eysenck e l'americano Jensen sono i rappresentanti di queste scoperte. Nelle democrazie e anche nel blocco orientale si ritiene giusto ignorare i

risultati della ricerca comportamentale e della biologia moderna, perché ciò farebbe vacillare il dogma dell'uguaglianza umana.

Il nazionalsocialismo ha vita più facile:

Il suo "dogma" sono le leggi eterne della vita e la volontà di riconoscere la natura dell'uomo. Se si vuole veramente cambiare l'uomo, non bisogna solo rimodellare il suo ambiente, ma anche intervenire sul suo patrimonio genetico, e poi allevare l'uomo nuovo! Allevare - questa è una parola terribile e molti borghesi sensibili e suscettibili trasaliranno nervosamente!

"Lo vediamo di nuovo:

Il nazionalsocialismo calpesta la dignità umana, conduce esperimenti di riproduzione raccapriccianti come se l'uomo non fosse la corona della creazione, l'opera sacra di un dio, ma un coniglio".

Chi parla in questo modo non riconosce la natura dell'uomo come risultato dell'evoluzione. L'uomo è l'opera di una natura onnipotente che mette alla prova tutta la vita nella dura scuola della lotta per l'esistenza e lascia sopravvivere i migliori, i più duri e i più forti.

L'uomo moderno calpesta le leggi della natura; ha sospeso l'evoluzione naturale e ha preso in mano il proprio destino. Ha voluto conquistare la giungla dentro di sé, ma ha solo creato un inferno privato per se stesso, perché ha giudicato male la propria natura:

La sua presunta umanità fa sì che milioni di esseri deformati, storpi, malati ereditari in tutto il mondo debbano trascinarsi per tutta la vita, e che addirittura si permetta loro di riprodursi per contaminare le generazioni future. Si permette a persone di razze diverse di mescolarsi liberamente, dando così vita a piccoli esseri umani infelici che soffrono per la discordia delle loro anime e non sono realmente accettati dal loro ambiente.

È compito del nazionalsocialismo indagare la vera natura dell'uomo senza pregiudizi, rispettare nuovamente le leggi della natura e preservare e ripristinare la purezza della propria razza attraverso il divieto di miscegenazione all'esterno e misure eugenetiche all'interno. A questo punto è troppo presto per suggerire i dettagli. Trent'anni di proibizione della ricerca razziale e dell'eugenetica devono essere colmati prima che sia possibile vedere quali danni ha lasciato in Germania il periodo di decadenza razziale sotto il governo democratico e quali misure dovrebbero essere adottate. Ma è un segno positivo che scienziati anglosassoni coraggiosi si stiano occupando di questo problema (i tedeschi probabilmente

avevano troppa paura) e che debbano rendere giustizia al nazionalsocialismo anche su questo punto.

A questo punto una breve nota sull'ebraismo:

Il problema ebraico è probabilmente meno un problema razziale che culturale *völkisch*. Ma è evidente che per i nazionalsocialisti vale senza limitazioni il testamento del Fuehrer, che afferma:

"Soprattutto, impegno la leadership della nazione e i seguaci ad aderire scrupolosamente alle leggi razziali e a opporre una resistenza spietata all'avvelenatore mondiale di tutti i popoli, l'ebraismo internazionale".

Questi quattro punti descrivono accuratamente la visione del mondo nazionalsocialista:

- **L'idea della Volksgemeinschaft**
- **Il pensiero aziendale**
- **L'idea della Grande Germania e
La consapevolezza dell'importanza della razza.**

È su questa base che oggi comprendiamo lo spettacolare ritorno del nostro movimento sulla scena politica e spirituale del nostro tempo. Il nazionalsocialismo è la risposta ai bisogni più urgenti del presente e del futuro. I nazionalsocialisti e altri tedeschi ben intenzionati e patriottici (ad esempio i Verdi) stanno formando un movimento di libertà tedesco che lotta per un futuro sicuro. Sappiamo che la nostra rivoluzione può avere successo solo se questa volta, a differenza del 1933, si irradia verso l'esterno. Il nazionalsocialismo è un articolo da esportazione, deve abbracciare tutto il mondo bianco affinché la razza bianca sopravviva al terzo millennio!

LA COMUNITÀ ARIANA DELLE NAZIONI

Distinguiamo innanzitutto le quattro razze principali:

- La razza ariana (bianca)
- La razza nera (negri)
- La razza gialla (asiatici ed eschimesi)
- La razza rossa (indiani)

Gli indiani, storicamente parlando, non hanno più un ruolo, mentre i negri, meno dotati nella media razziale rispetto agli ariani e agli asiatici, non hanno ancora un

ruolo. Tuttavia, come tutte le razze primitive, possiedono una vitalità e un'energia sorprendenti, che potrebbero costituire una vera e propria minaccia in futuro. La razza gialla è sempre stata capace di imprese culturali e politiche, ma le sue civiltà avanzate, come quelle degli indiani in passato, tendono a una sorprendente rigidità e immobilità. Le differenze tra queste razze sono notevoli e innegabili.

Sappiamo che l'essere umano è un'unità indistruttibile di corpo e mente (nessuno dubita più, ad esempio, che i problemi mentali possano causare malattie fisiche). Sappiamo anche che l'essere umano è plasmato in larga misura dall'ereditarietà. Se partiamo da questi fatti, è così improbabile dire che una differenza fisica ed ereditaria tra le razze, che è ovvia, ha come logica conseguenza una differenza ereditaria e spirituale?

Noi nazionalsocialisti affermiamo:

Le differenze genetiche tra le razze sono state dimostrate. La moderna ricerca comportamentale e la biologia lo sanno da tempo, ma queste scoperte vengono soppresse. All'inizio degli anni Settanta, ad esempio, il professore americano Jensen scoprì che nei test di intelligenza i negri ottenevano risultati peggiori dei loro concittadini bianchi, in media di circa il 10%. I sociologi di sinistra cercarono di spiegare i risultati indiscutibili dei test con le differenze di ambiente e le migliori opportunità di vita della parte bianca della popolazione statunitense. Poi hanno incluso nello studio gli eschimesi, le cui condizioni di vita sono persino peggiori di quelle dei negri americani. Lo stupore fu grande quando gli eschimesi fecero molto meglio dei negri e, in alcune aree di test, anche dei bianchi. Da allora non si è più discusso e su queste indagini è calato un silenzio organizzato. Noi rompiamo questo tabù! Abbiamo il coraggio di farlo, anche se - anzi, proprio perché - sappiamo che così facendo attacchiamo le fondamenta dell'intero ordine del dopoguerra, della democrazia e del bolscevismo, della decolonizzazione e degli aiuti allo sviluppo.

Noi nazionalsocialisti affermiamo:

Il dogma dell'uguaglianza umana è una menzogna smentita! Le persone e le razze sono diverse, non solo nell'aspetto ma anche nella natura. Coloro che cercano di sopprimere queste intuizioni per motivi politici sono dei reazionari. Chiunque creda ancora che ai negri basti un aiuto finanziario e tecnico per arrivare lontano come noi, è uno sciocco che sperpera il denaro dei contribuenti. Dobbiamo riconoscere interiormente la diversità delle razze se vogliamo avere chiarezza sulle esigenze del futuro. Diversità non significa superiore o inferiore. Il valore delle razze può essere lo stesso, l'essenza è diversa, questo è ciò che conta. È uno sviluppo naturale che la diversità porti

sempre al conflitto. Anche questo è voluto dalla natura, poiché solo la lotta delle diverse specie per l'esistenza garantisce che il migliore prevarrà. Questa è la chiave dell'evoluzione: la storia è la storia delle lotte razziali!

Durante il Terzo Reich, gli storici hanno presentato numerose prove di questa consapevolezza che, per inciso, è condivisa anche dal senso comune: Chiunque si trovi nella lotta della vita sa che deve farsi valere. Se ho un posto a sedere in un tram affollato, qualcun altro deve restare in piedi; se la mia famiglia occupa una casa, nessun altro può trasferirsi; se la mia azienda riceve una commessa, la concorrenza resta a mani vuote; le materie prime consumate dal mio popolo mancano a qualcun altro; uno spazio vitale è utilizzato dalla razza che lo ha conquistato e non può più essere sottratto.

La vita è lotta e *"Un popolo che dichiara di non voler più combattere non elimina le guerre, ma solo se stesso!"*. - Adolf Hitler.

È inutile lamentarsi di questo; non abbiamo creato il mondo, abbiamo solo il compito di riconoscere le sue leggi e di usarle in modo da far sopravvivere coloro ai quali siamo fedeli: prima il popolo tedesco e poi la razza bianca. Naturalmente, la lotta razziale non è una guerra cieca di tutti contro tutti. L'uomo è un essere razionale; è in grado di stringere alleanze, di mantenere tregue e di percorrere la strada dei negoziati pacifici. Possiamo fare tutto questo, anzi dobbiamo farlo, ma non dobbiamo mai dimenticare la lotta razziale come fatto e sfondo della vita.

Quando negoziamo con i Paesi in via di sviluppo in seno alle Nazioni Unite sulla loro richiesta di maggiori aiuti allo sviluppo, questa è una guerra razziale. Quando i Paesi produttori di materie prime ci impongono prezzi più alti, questa è lotta razziale. Quando i negri celebrano i trionfi sportivi alle Olimpiadi con il "saluto del Black Power", questa è guerra razziale. Quando le persone di colore immigrano in Gran Bretagna in gran numero chiedendo pieni diritti civili - questa è guerra razziale. Quando i neri in Africa del sud chiedono il potere per se stessi perché sono la maggioranza, anche se è stata la minoranza bianca a costruire il paese - questa è guerra razziale.

Negare la lotta razziale significa tenere gli occhi ben chiusi e sperare che una cosa del genere non possa mai accadere in Germania. Poi il tedesco apre gli occhi e vede nelle stazioni ferroviarie di tutte le grandi città interi gruppi di persone di razza straniera che fischiano alle ragazze tedesche; vede quartieri come Berlino-Kreuzberg dove non vive quasi più nessun tedesco; vede bande criminali di lavoratori stranieri di seconda generazione sradicati e scioperi selvaggi guidati solo da lavoratori stranieri; vede come le autorità tedesche minimizzano il declino del tasso di natalità e citano cifre che includono

centinaia di migliaia di bambini di razza straniera; vede le prime lotte tra bande a St. Pauli di Amburgo tra bianchi e negri che si fanno da protettori. Pauli tra bianchi e negri che vogliono affermarsi come protettori.

Il cittadino medio pensa che in Germania non ci sarà nessuna guerra razziale. Ma ci siamo già in mezzo e siamo sulla buona strada per perderla, perché nessuno vede veramente i problemi, perché i partiti vogliono vincere le prossime elezioni e quindi non devono spaventare nessuno, perché i democratici non vogliono pestare i piedi a nessuno straniero, perché i tedeschi non vogliono essere accusati di razzismo, perché un discorso generale di umanità manca ciecamente le preoccupazioni del nostro popolo. **Tedeschi - reagite!**

Il mondo è diviso tra le razze, così come le loro ricchezze. Gli ultimi secoli sono stati testimoni delle capacità, della vitalità e dell'assertività della razza bianca. Fino alla metà del XX secolo, l'uomo bianco dominava il mondo. Due micidiali guerre fratricide in soli trent'anni hanno distrutto il dominio degli ariani. I popoli di colore si sollevarono e conquistarono l'indipendenza, il che non fece che aggravare i problemi. Le democrazie occidentali assistettero impotenti a questo declino, con un misto di cattiva coscienza e di ottusa rassegnazione. In pochi decenni, la sfera di dominio della razza bianca si è ridotta e, quel che è peggio, abbiamo perso il controllo delle materie prime. Questo sviluppo mette in pericolo il futuro biologico della nostra razza tanto quanto il calo generale delle nascite. Il boicottaggio del petrolio arabo ci ha mostrato con brutale chiarezza che tutto questo non è un'insulsa paura, ma una dura realtà.

La razza ariana sta combattendo per la prima volta per la sua stessa esistenza! Dopo secoli di indiscussa supremazia, questo sembra incredibile alle masse. Il cittadino medio guarda fuori dalla finestra: le auto sono ancora in funzione, le strade traboccano di persone, le fabbriche lavorano a ritmo costante e sfornano grandi quantità di beni, il tenore di vita è più alto che mai.

"Non sarà tutto così male". Questo è ciò che pensa la maggior parte delle persone.

"Le cose non andranno così male". È così che parlano i politici, è così che lo proclamano i mass media.

Nessuno, a parte noi, osa dire alla gente la verità: **stiamo vivendo in un'epoca terminale!**

Tutte le ricchezze, l'opulenza, le comodità dell'era industriale non sono altro che fondali vacillanti dietro i quali si nasconde la figura trionfante della morte.

Tutto questo non è che lo sperpero irresponsabile dell'eredità dei nostri padri, una breve ebbrezza prima di un terribile risveglio. In fondo, tutti sanno che le cose non andranno avanti così ancora a lungo, che la ricchezza sarà presto dilapidata, il conto scoperto.

Ma queste premonizioni sono intorpidite e si è letteralmente costretti a fidarsi di queste figure artificiali che quotidianamente rassicurano il popolo attraverso la radio, la televisione e la stampa, come un pastore che rassicura il malato terminale che non dovrebbe sapere che sta per morire. Questi politici sono impotenti, sanno o sospettano solo una cosa: nel 1945 hanno macellato il maiale sbagliato.

Con il nazionalsocialismo hanno distrutto le speranze per il futuro di una grande razza e non possono ammetterlo senza essere travolti dalla rabbia e dalla disperazione di una generazione tradita. Dobbiamo capirlo. Dobbiamo sapere ciò che finora abbiamo solo sospettato:

Per la prima volta, l'ariano è costretto a lottare per la propria vita. Non si tratta più di stabilire chi sia il più forte in un mondo dominato dai bianchi - l'uomo nordico, lo schiavo, l'anglosassone o il rom - ma del futuro di tutti i bianchi!

Il problema principale di questa lotta per la sopravvivenza è il controllo delle risorse di materie prime del pianeta. Le materie prime sono scarse e il mondo bianco ha bisogno di più di quanto possa trovare nel suo attuale dominio - Europa, America, Australia. Le persone di colore non hanno ancora compreso appieno il potere che hanno grazie al controllo sulle riserve di materie prime. Le materie prime sono la linfa vitale che tiene in vita l'economia mondiale e permette a tutti noi di vivere un'esistenza sostanzialmente spensierata. Ma noi dipendiamo da popoli primitivi sottosviluppati, la cui situazione interna è per lo più caotica, i cui governanti sono imprevedibili e i cui popoli sono insoddisfatti della distribuzione della ricchezza mondiale.

Stiamo assistendo al risveglio di una razza primitiva in Africa e al risveglio di antichi popoli civilizzati in Asia e in Arabia che si pensava si fossero estinti da tempo. Si sentono gelosi del cibo, si risentono dell'ingiustizia; non vedono più che i Paesi bianchi industrializzati consumano molte più ricchezze e riserve mondiali di quanto avrebbero diritto in termini di popolazione. Si tratta ancora di uno stato d'animo sordo di protesta, ma la fiaccola della guerra razziale sta già divampando sullo sfondo, minacciando una nuova conflagrazione mondiale - l'ultima battaglia decisiva per il dominio del mondo.

Ma non solo le questioni della distribuzione delle materie prime e dell'invidia alimentare sono problemi di sopravvivenza della razza bianca. Essi sono esacerbati dallo sviluppo demografico. L'Asia e l'Africa stanno vivendo

un'esplosione di nascite di proporzioni inimmaginabili, mentre la razza bianca sta sprofondando in una minoranza numerica. Così l'habitat dell'ariano, la sua vasta ricchezza e la sua scarsa volontà di affermarsi, acquista per le altre razze lo stesso significato che il decrepito Impero Romano aveva un tempo per i popoli germanici, che erano convinti della loro forza e del loro futuro. Un flusso inizialmente pacifico di negri e asiatici si riversa quindi in America, Australia ed Europa, creando un problema di minoranza in questi Paesi ariani. Passo dopo passo, l'uomo bianco verrà respinto, si verificheranno matrimoni e, grazie al maggior tasso di natalità e alla forza razziale dei popoli primitivi, la fine della nostra razza diventerà inevitabile. È nostro compito opporci a questo sviluppo.

Il nazionalsocialismo deve riconoscere il suo compito di unire sotto un unico segno le parti razzialmente pregiate e quindi combattive della popolazione mondiale ariana, di rendere tutti i popoli bianchi consapevoli di avere un destino comune - che sia la vittoria o la sconfitta - e un compito comune:

La creazione della comunità ariana delle nazioni, che sola può garantire la sopravvivenza della razza bianca. Dobbiamo capire che la lotta dei bianchi sudafricani è la nostra lotta, che i nazionalsocialisti negli Stati Uniti e il Ku Klux Klan sono nostri fratelli, che il Fronte Nazionale in Gran Bretagna e i nazionalisti francesi combattono in definitiva il nostro stesso nemico. Quando tutti questi movimenti si uniranno nella consapevolezza dei loro compiti comuni, allora il vecchio mondo tremerà, la democrazia e il bolscevismo crolleranno e sulle rovine di un passato corrotto costruiremo un mondo nuovo sotto l'eterno simbolo della ruota solare, il segno dell'inizio e della fine, il segno di una nuova comunità, il segno dell'eternità!

